

## □ **Mozione n. 261**

*presentata in data 9 giugno 2017*

a iniziativa dei Consiglieri Giacinti, Mastrovincenzo, Micucci, Minardi, Biancani, Urbinati, Rapa, Traversini, Giancarli, Busilacchi, Talè, Volpini, Marconi

**“Adesione ai principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità”**

Premesso che:

- il 25 agosto 2006, al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, il Comitato ad hoc, nominato dall'Assemblea Generale, ha licenziato il testo della 1° Convenzione Internazionale sui Diritti delle Persone con Disabilità, quale conclusione di un lungo lavoro pluriennale effettuato nel Comitato dei Rappresentanti di 192 nazioni, di Organismi Internazionali e di Organizzazioni non Governative;
- il 13 dicembre 2006 l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato il testo della Convenzione Internazionale sui Diritti delle Persone con Disabilità, che, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, interessa circa 650 milioni di persone con disabilità nel mondo;
- il 30 marzo 2007 il Governo Italiano, rappresentato dal Ministro per le Politiche Sociali Paolo Ferrero, ha sottoscritto tale Convenzione, impegnandosi a ridurre i tempi e a promuovere le indispensabili misure legislative per la ratifica e la concreta applicazione dell'accordo;
- il 3 maggio 2008 la Convenzione è entrata ufficialmente in vigore essendo stato raggiunto il numero minimo di ratifiche da parte degli Stati Membri;
- il 24 febbraio 2009 la Convenzione è stata ratificata dal Parlamento Italiano e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 2009, L. n. 18 del 3 marzo 2009;
- il testo della Convenzione, in relazione ai principi enunciati, è il risultato di un percorso di partecipazione attiva della società civile, in particolare delle persone con disabilità, delle loro famiglie e delle organizzazioni che le rappresentano, e costituisce uno strumento essenziale per la tutela e la promozione dei Diritti Umani delle Persone con Disabilità;
- nella Convenzione si riaffermano l'universalità, l'indivisibilità, l'interdipendenza e l'interrelazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché la necessità di garantire tali diritti senza discriminazioni, trattandosi di diritti inalienabili che appartengono a ciascun individuo e che non possono essere negati proprio alla parte più fragile della popolazione.

Preso atto che:

- tale Convenzione è un atto politico e di indirizzo, che comporta una rivisitazione dei servizi alla disabilità dell'Ente in base ai diritti umani;
- è un documento di portata storica e globale vincolante per i diritti, la dignità, le pari opportunità delle persone con qualsiasi tipo di disabilità. Il documento si richiama ai “...*principi proclamati nello Statuto delle Nazioni Unite, che riconoscono la dignità e il valore connaturati a tutti i membri della famiglia umana ed i diritti eguali e inalienabili come fondamento della pace e della giustizia nel mondo*”;
- con i suoi 50 articoli, si riferisce a tutti gli aspetti relativi alla tutela e promozione dei diritti delle persone con disabilità che sono considerati, a tutti gli effetti, all'interno dei diritti umani: il diritto alla vita e all'integrità fisica, alla tutela giuridica e alla sicurezza, il diritto alla protezione sociale, all'istruzione, per la quale gli Stati si impegnano ad assicurare “un sistema inclusivo a tutti i livelli e l'apprendimento a lungo termine”, garantendo che le persone con disabilità non siano escluse dal sistema educativo generale e che i bambini con disabilità siano integrati nella scuola, riconoscendo il ruolo fondamentale della famiglia, intesa come gruppo sociale di base che è deputato a proteggere le persone con disabilità;

- è frutto di un percorso partecipato in quanto i lavori preparatori hanno visto un ampio coinvolgimento della società civile: il testo del documento infatti è stato negoziato ed elaborato con ampie rappresentanze delle associazioni dei disabili;
- ribadisce il principio di non discriminazione e ne diviene pertanto strumento di diffusione culturale;
- pone la questione della lotta alle discriminazioni a livello planetario, ai governi di tutti gli stati del mondo: quindi a nazioni che non si erano ancora poste il problema ed anche a stati che da anni legiferano e dibattono, ma vedono ancora sensibili disuguaglianze;
- individua quali azioni fondamentali la promozione dell'eguaglianza e delle pari opportunità evidenziando così le discriminazioni e operando per abolirle;
- inserisce il diritto alla salute, alla riabilitazione, all'istruzione, al lavoro, il diritto alla mobilità, che nelle realtà come quella italiana sono già sanciti, ma in molti casi non ancora, in un quadro più ampio, in quello della comunità internazionale in quanto diritti umani;
- dedica particolare attenzione ai soggetti che sono sottoposti a discriminazioni multiple, quali donne e bambini;
- individua la necessità di muoversi sul livello ideale ma anche su quello pragmatico e prevede pertanto forme di monitoraggio per la verifica dell'attuazione concreta n quanto dalle affermazioni di principi e diritti scaturiscono obblighi che devono essere garantiti mettendo a punto strutture, servizi e politiche dedicate

Considerato che:

- nella Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità del 13 dicembre 2006 si riafferma l'universalità, l'indivisibilità, l'interdipendenza e l'interrelazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché la necessità, da parte delle persone con disabilità, di poterne godere senza discriminazione, promuovendo il rispetto per la loro intrinseca dignità;
- il testo della Convenzione, risultato di un percorso di partecipazione attiva delle persone con disabilità e delle loro organizzazioni alla formulazione dei principi enunciati, costituisce uno strumento essenziale per la tutela e la promozione dei diritti umani delle persone con disabilità. La Convenzione mira a riconoscere i diritti della Persona in quanto tale contrastando ogni forma di discriminazione diretta o indiretta e garantendo pari opportunità;
- per persone con disabilità si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri;
- la Convenzione inoltre sancisce il passaggio ad un nuovo approccio culturale alla disabilità che si concretizza nella formulazione di azioni politiche realmente inclusive, riconoscendo e valorizzando le diversità e promuovendo la tutela di tutti i diritti umani attraverso i principi contenuti nell'art.3 della stessa Convenzione:
  1. il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte e l'indipendenza delle persone;
  2. la non discriminazione;
  3. la piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società;
  4. il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa;
  5. la pari opportunità;
  6. l'accessibilità;
  7. la parità tra uomini e donne;
  8. il rispetto dello sviluppo delle capacità dei minori con disabilità e il rispetto dei diritti dei minori con disabilità a preservare la propria identità.

Considerato altresì che:

- in data 7 marzo 2016 si è svolto presso la sede della Regione Marche un incontro con il Presidente della Giunta Regionale Luca Ceriscioli e con il Presidente dell'Assemblea Legislativa Antonio Mastrovincenzo e il Gruppo "ZEROGRADINIPERTUTTI" per valutare l'opportunità che la Regione Marche aderisse formalmente alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità;
- a seguito di tale primo incontro il 28 aprile 2016 è stata convocata una riunione presso la Sala Raffaello cui hanno partecipato la Presidenza della Giunta Regionale e dell'Assemblea Legislativa, il Sindaco e il Presidente del Consiglio Comunale di Porto San Giorgio e l'Assessore ai Servizi Sociali di Fermo e una delegazione, di cui il Gruppo "ZEROGRADINIPERTUTTI" è stato capofila, composta dalle seguenti Associazioni:
  - ULDIM -Unione Italiana Sclerosi Multipla;
  - AISLA – Associazione Italiana Sclerosi Multipla;
  - Fondazione Paladini Ancona;
  - Gruppo AISM – Associazione Italiana Sclerosi Multipla;
  - Associazione Italiana per la lotta alle sindromi atassiche;
  - La voce del cuore per la chirurgia;
  - Croce Azzurra di Porto San Giorgio;
- tale incontro, che tra l'altro ha avuto l'obiettivo di sensibilizzare tutti ad una maggiore attenzione verso la pari dignità sociale a prescindere dalla oggettiva o soggettiva situazione e condizione personale, come quella vissuta dai diversamente abili, ha sancito la volontà della Regione Marche di aderire in maniera formale alla Convenzione anche in considerazione del fatto che l'Ente regionale, già con la L.R. 18 del 1996 e ss.mm.ii ha programmato interventi integrati con il privato sociale precorrendo i principi poi sanciti dalla Convenzione. In particolare la L.R. 18 ha garantito, nel campo della disabilità, servizi educativi scolastici domiciliari, centri diurni, strutture residenziali in continuità al progetto "Dopodinoi", equipe dedicate alla disabilità per la valutazione e presa in carico dei soggetti con disabilità e, in una logica di profonda attenzione all'inclusione, pionieristicamente prevista sempre dalla L.R. 18, sono stati sviluppati vari progetti regionali. Tra questi, il progetto Vita Indipendente ha sperimentato percorsi innovativi di autonomia finanziando, in collaborazione con i Comuni di residenza, l'assunzione di personale formato ad hoc direttamente dall'interessato, il cui compito principale è quello di garantire la maggior autonomia possibile alla persona con disabilità, facendogli sperimentare anche opportunità e possibilità a volte impensabili;
- Inoltre la Regione ha attivato un Fondo per sostenere le famiglie che sostengono i propri cari in situazione di disabilità con particolare gravità, garantendo così un intervento inclusivo rispetto a qualunque altro intervento o servizio attivato dall'ente Locale di residenza.

Ritenuto che:

- in questa ottica di piena inclusione le politiche regionali per l'inclusione sociale delle persone con disabilità devono prevedere un modello organizzativo che tenga conto del carattere intersettoriale, a partire dai bisogni delle persone con disabilità e delle loro famiglie attivando un sistema di offerta dei servizi, diversificato, ancorato ai luoghi e ai tempi di vita, aperto a tutta la comunità locale;

Sottolineato che:

- le politiche sulla disabilità non possono essere realizzate solo ed unicamente con interventi sociali o socio-sanitari, seppur innovativi e sperimentali, ma necessitano, per essere pienamente rispondenti ai bisogni dei soggetti deboli, di una ree di azioni realizzate da tutti i settori della vita civile ed istituzionale;

Viste:

- la Legge n. 18 del 3 marzo 2009 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell’osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità”;
- la L. 104/92 “Legge quadro per l’assistenza, l’inclusione sociale e i diritti delle persone con disabilità”;
- la L. n. 328 dell’8 novembre 2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;
- la L.R. 18 del 1996;

Tutto ciò premesso;

SI IMPEGNA

La Giunta Regionale delle Marche a:

- promuovere, in attuazione ai principi della Convenzione Internazionale sui diritti delle persone con disabilità, l’informazione, la sensibilizzazione e la formazione al fine di favorire una nuova cultura sulla disabilità che ponga i principi base della Convenzione a fondamento delle scelte politiche in tutti i settori di intervento;
- ad includere le politiche in favore delle persone con disabilità in tutti i settori di attività amministrativa;
- a sviluppare politiche di inclusione attiva delle persone con disabilità nella vita sociale anche attraverso appositi progetti di inserimento lavorativo;
- a sottolineare il ruolo fondamentale della scuola e delle altre agenzie educative e di mass media nella promozione della cultura dell’inclusione e della piena realizzazione dei diritti di tutti;
- ad attivare presso tutti gli Assessorati, un’azione mirata a implementare la consapevolezza che è responsabilità di ciascuno rendere effettiva l’inclusione dei soggetti in difficoltà e l’abbattimento di tutte le barriere sia fisiche che culturali.